

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO XXXIV

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Ascoltare la parola di Dio

Una volta che incominci a camminare per la via della conversione, devi vivere bene. Tu conosci infatti, quello che devi fare, e cosa devi sperare di ottenere da Dio.

La strada che ti porta a Dio si chiama umiltà. L'umiltà non è altro che l'umile sottomissione della tua volontà a quello che Dio ti dice di fare e di evitare. Se attribuisce a te stesso dei pregi, non riconoscerai mai la parola di Dio.

Quando viene scrupolosamente osservata, la parola dona la forza dello Spirito Santo, affinché noi la mettiamo in pratica.

Di coloro i quali attribuivano a se stessi la forza di eseguire gli ordini del Signore, la Sacra Scrittura dice: *“sedeavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, avvinti per l'estrema povertà, in ceppi di ferro”*.

Respingevano così il progetto di salvezza che il Signore aveva concepito su di loro; *“perché amareggiarono le parole del Signore per la loro superbia”*.

Ignoravano l'osservanza della Legge di Mosè che il Signore aveva stabilito. Con le loro interpretazioni, avevano sostituito una legge che essi stessi avevano formato. *“esasperarono il consiglio dell'Altissimo per cui il loro cuore fu umiliato negli affanni”*.

È qui che avviene la lotta contro la concupiscenza: quando Dio ritira il suo aiuto, tu puoi anche affannarti, ma non sottometterai mai le tue passioni al controllo della tua volontà. Questo è il motivo per cui tanti cristiani pensano che sia impossibile controllare gli istinti della propria sessualità.

Lo stesso motivo vale per i sacerdoti e le anime consacrate, essi infatti, dicono di non riuscire a osservare gli obblighi del celibato. Lutero per esempio era uno di questi, lottava con tutte le sue forze e non riusciva a dominare la sua sessualità. Solo per questo motivo egli stabilì nella sua dottrina il famoso detto: *pecca fortiter et crede firmiter*, quanto più peccati tu fai, credi ancora di più che essi sono stati cancellati da Cristo.

San Paolo, fino a quando il Signore non gli disse: ti basta la mia Grazia, esclamava: *“chi mi libererà da questo corpo di morte? infelice che sono”*.

Come tanti altri, fece l'esperienza di cui parla la Scrittura: *“il loro cuore fu umiliato negli affanni, caddero ammalati e non c'era chi li aiutasse”*.

Dopo aver fatto questa esperienza, San Paolo scrisse che la parola di Dio, per gli Ebrei che l'avevano deformata con le loro interpretazioni, aveva racchiuso tutti sotto il peccato, *“affinché la promessa fosse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo, invece, quando è arrivata la Legge, si sono moltiplicate le offese contro Dio”*.

Dobbiamo meditare molto queste espressioni della Scrittura. Noi abbiamo ricevuto da Gesù la parola divina. Egli stesso ha sintetizzato la sua dottrina nell'amore a Dio e al prossimo. Abbiamo ricevuto la sua Parola, eppure continuiamo a fare il male come facevamo prima. Neanche la nuova terribile situazione che è venuta a crearsi nel mondo, riesce a farci ritornare a Dio. Chiediamo aiuto al Governo, lo chiediamo a sindacati, e non siamo capaci di dire a Dio: dacci oggi il nostro pane. Protestiamo, facciamo minacce, e non siamo capaci di metterci in ginocchio e promettere di cambiare vita. I peccati dell'umanità aumentano con la prevaricazione dei governi e nostra. Siamo troppo superbi.

La nostra presunzione ci sta umiliando fino alla esasperazione. Abbiamo bisogno di imparare a conoscere quello che siamo veramente, allora soltanto invocheremo la misericordia di Dio, ed Egli ci aiuterà a uscire fuori da questa situazione critica per tutti: *“E levarono il grido al Signore, mentre erano oppressi, e li fece salvi dalle loro angustie”*.

Sta prendendo piede la tentazione della noia e della nausea. *“per le loro ingiustizie furono umiliati”* Proprio perché attribuivano dei pregi a se stessi, e non a Dio, e perché volevano stabilire una loro giustizia, ignorando la giustizia di Dio, essi furono umiliati. In tal modo coloro che presumevano unicamente delle loro forze, scoprirono di non riuscire a far nulla senza l'aiuto di Dio!

Volere o volare, tutto il mondo sta facendo la stessa esperienza che fece il popolo di Dio, quando si allontanò da Lui per usufruire del benessere che il paganesimo, il culto delle statue e dell'occultismo prometteva.

Facciamo qualche riflessione sul dogma della Provvidenza di Dio. Il Signore non ha compassione di Adamo ed Eva, che avevano trasgredito al comando di non mangiare il frutto proibito dell'albero. Gesù invece, ha compassione della

folla, perché lo avevano seguito per ascoltare la Sua Parola, *“alcuni erano venuti anche da lontano”*.

E, quindi, noi possiamo dedurre una conclusione molto giusta: il Signore non ebbe compassione di Adamo ed Eva, ma ha avuto compassione di una folla di quattro mila persone. Non ha avuto compassione di chi, disubbidendo, ha mangiato dell'albero proibito, e ha avuto compassione di quattromila persone, che non avevano da mangiare, dando loro da mangiare. Ai due, Adamo ed Eva, li cacciò via dal Paradiso terrestre e, invece, fece sedere questa gente, ordinando agli Apostoli di dispensare il pane e i pesci.

Iddio non ha compassione, però ha compassione. Non ha compassione non nel senso che non abbia misericordia, no! Non ha compassione di chi, pur avendo peccato, non chiede perdono: *“la donna che tu m’hai dato”, “il serpente m’ha suggerito”*, ma dentro non c’è nessun cenno di pentimento e di perdono. Via dal Paradiso terrestre! Invece, per la folla venuta da lontano, da tre giorni non mangiava, Gesù ebbe compassione.

Adamo ed Eva invece, avevano il Paradiso terrestre, dai cui alberi potevano senz’altro prendere dei frutti per mangiare. Quell’albero, quei frutti proibiti simboleggiano la Legge che il Signore aveva dato loro.

Secondo l’interpretazione di alcuni teologi e di alcuni Santi, Dio aveva dato delle regole riguardanti il comportamento sessuale degli sposi.

Il Signore ha compassione verso quelli che obbediscono alla Sua Parola. La giustizia invece verso quelli che non obbediscono alla Sua Parola, non solo, ma non si pentono. Mentre dentro al cuore di questa gente, che per tre giorni aveva seguito Gesù senza poter mangiare, c’era il desiderio di ascoltare la sua parola di salvezza. Per questo motivo, Gesù ebbe compassione. Infatti se li rimandava a casa *“sarebbero caduti per terra per la via, perché erano digiuni da tre giorni”*.

Vediamo che il Signore com’è giusto e provvido, non guarda in faccia a nessuno. I progenitori, badate i progenitori, non solo li cacciò dal Paradiso terrestre, ma addirittura disse ad Adamo due cose: tu lavorerai e col sudore della tua fronte, dunque con fatica, tu guadagnerai il pane quotidiano, ma la terra da cui trarrai il pane quotidiano, ti produrrà tribolazioni e spine, la sua donna invece, nel dolore avrebbe partorito.

Manca in essi il pentimento, manca l'ascolto e l'ubbidienza alla Parola di Dio. E per dare davvero una profonda convinzione della giustizia di Dio, il Signore mette degli angeli Cherubini, con la spada fiammeggiante, all'ingresso del Paradiso terrestre perché non entrassero più a mangiare di quei frutti, che erano nel Paradiso terrestre.

Dio è giusto, ma ha compassione di quelli che lo seguono e al giusto non fa mancare mai nulla. Addirittura anche è così provvido che moltiplica i pani e i pesci, non solo, ma la moltiplicazione non soltanto ci fa vedere come Gesù ha compassione, ma la sua è una compassione abbondante perché restano anche gli avanzi, 7 ceste.

È stato cattivo Adamo perché non ha chiesto perdono al Signore d'aver peccato. Aveva pure il segno evidente del peccato perché si era accorto di essere nudo e ne provava vergogna. Non solo, ma ha addirittura colpevolizzato tutti, satana invece venne colpevolizzato dalla sua donna. *“la donna che tu m'hai dato”*.

Ha colpevolizzato Iddio e la sua donna; mentre è stata un po' più onesta Eva dicendo *“il serpente”*.

Il Padre Celeste ovviamente in quel momento, che aveva voluto creare l'uomo a sua immagine e somiglianza, voi immaginate che profonda – ma non solo – pena avrà avuto in quel momento, per cui la sua ira divina è scattata contro Adamo ed Eva.

Sono sicuro che qualcuno mi farà questa domanda: perché il Signore ha messo i cherubini con la spada fiammeggiante affinché non entrassero e non si avvicinasero all'albero della vita? Perché?

Perché l'albero della vita è Cristo e, quindi, finché Cristo non sarebbe venuto, certamente gli uomini non avrebbero più mangiato dell'albero della vita, perché Gesù è la Vita, Lui è l'albero della vita. Questo è il motivo.

La spada fiammeggiante dei cherubini ha custodito l'albero della vita, cioè Cristo, è Lui finché, nella pienezza dei tempi non sia venuto Lui.

Il gusto del bene è da Dio

“la loro anima prese a odiare ogni sorta di cibo, e si avvicinarono fino alle porte della morte”.

Il popolo che vagava nel deserto in cerca di una strada per arrivare alla Terra che Dio aveva promesso ad Abramo, ebbe nausea della manna che Dio miracolosamente faceva piovere dal cielo ogni giorno.

La parola di Dio è il cibo della nostra anima che è venuto dal Cielo. Colui il quale trova gusto nella parola di Dio, non deve mai attribuire il merito a se stesso. Non deve gonfiarsi di insolente arroganza. Deve accogliere con riconoscenza la parola del Signore: *“che cosa hai tu che non l’abbia ricevuto, e se l’hai ricevuto, perché te ne vantì?”*

Costui un giorno o l’altro non sentirà più il gusto della Parola, per cui finirà col provare nausea della parola di Dio, la sua fede infatti perderà l’entusiasmo e la forza divina, per questo sentirà nausea della stessa Parola.

Se vuole, essere liberato dalla nausea che gli opprime il cuore, e desidera ritornare a comprendere e ad amare la Parola, deve seguire l’esempio degli Ebrei nel deserto: *“elearono il grido al Signore mentre erano oppressi, ed Egli li liberò dalle loro angustie”.*

“Il Signore inviò la sua Parola e li trasse fuori”. La parola di Dio non lo risana soltanto dalle false interpretazioni, e neppure dalle difficoltà che incontra per vincere le tentazioni, lo risana dalla corruzione del suo spirito; la vita spirituale infatti si è corrotta a motivo della nausea di quello che il Signore dice, specialmente nel comportamento morale.

Considera quanto male fa al tuo rapporto di amore con Cristo, la nausea di quello che ti viene detto riguardo alla legge morale, e riguardo a certi principi che sono contrari ai tuoi desideri e ai tuoi progetti.

Considera soprattutto in che modo Iddio liberò il suo popolo dal peccato della nausea di quello che dava loro: *“inviò la sua Parola e li risanò, e li trasse fuori”.*

Se vuoi uscire da questa situazione per tornare a camminare sulla strada del Vangelo, devi credere a quello che Papa Giovanni Paolo II, Papa Benedetto e Papa Francesco hanno detto e dicono alla Chiesa.

Quella parola di Dio, che ci è stata annunciata, deve essere messa in pratica da te sotto la guida vigile del padre spirituale.

È necessario che tu ti rivolga con fede alla misericordia di Dio, ma soprattutto è necessario che tu l'accolga con riconoscenza, nella decisione della volontà che vuole ritornare all'ubbidienza alla fede. Insieme con tutti quelli che si convertono, offrirai a Lui il sacrificio della tua lode.

La testimonianza della vita vissuta nella volontà di Dio, diventa, insieme alla tua preghiera, la lode che tu innalzi verso Dio.

Molto importante è quello che Papa Francesco dice a noi riguardo al tema che stiamo trattando in questa catechesi: A questo proposito il Pontefice ha osservato che la tentazione si giustifica da sempre, «sin dal peccato originale», quando Adamo incolpa Eva per averlo convinto a mangiare il frutto proibito. E in questo suo crescere, contagiare e giustificarsi, essa «ci chiude in un ambiente da dove non si può uscire con facilità». Per spiegarlo il Papa si è riferito al brano del Vangelo di Marco (8, 14,21). È quello che è successo agli apostoli che erano sulla barca: avevano dimenticato di prendere dei pani, e si erano messi a discutere incolpandosi a vicenda per averli dimenticati. Gesù li guardava. Io penso — ha commentato il Papa — che lui sorrideva mentre li guardava. E dice loro: Ma ricordate del lievito dei farisei, di Erode? Fate attenzione, guardatevi! Eppure essi «non capivano niente, perché erano talmente presi a incolparsi che non avevano più spazio per altro, non avevano più luce per la parola di Dio». Lo stesso accade «quando cadiamo in tentazione. Non sentiamo la parola di Dio. Non capiamo. E Gesù ha dovuto ricordare la moltiplicazione dei pani per aiutare i discepoli a uscire da quell'ambiente». Questo accade, ha spiegato il Pontefice, perché la tentazione ci chiude ogni orizzonte «e così ci porta al peccato». Quando siamo in tentazione, «soltanto la parola di Dio, la parola di Gesù ci salva. Sentire quella parola ci apre l'orizzonte», perché «lui è sempre disposto a insegnarci come uscire dalla tentazione. Gesù è grande perché non solo ci fa uscire dalla tentazione ma ci dà più fiducia». (da: L'Osservatore Romano).

Quando le tentazioni diventano il tormento di tutti i giorni e di tutte le notti, è difficile per te pensare che l'impegno a formare pensieri santi, a essere umile, giusto e ubbidiente, ha avuto successo.

Il demonio allora ti suggerisce che sei un illuso. Nel tempo della tentazione ti senti immerso nelle tue miserie, senti di volere il peccato.

La fede è solo la volontà di credere, che la tentazione è voluta da Dio per verificare la tua fedeltà a Cristo, la fede quindi, è la tua volontà di rifiutare il male.

Le tentazioni sono tutte uguali, ma la loro intensità non è uguale. Ogni ora che passa diventa sempre più forte. Il demonio infatti, ha il potere di insinuare nel tuo cuore sentimenti e pensieri cattivi sempre più forti. Man mano che la tentazione persiste, il desiderio di peccare diventa così sempre più vivo. Satana ti fa diventare esattamente come eri quando hai peccato.

Il motivo per cui il Signore permette questo è giustissimo. Tu devi tornare ad essere quello che eri quando hai peccato, dove allora hai detto sì, adesso devi dire no. Devi perciò arrivare a credere quello che non puoi credere: la tua resistenza ti ottiene il dono della purificazione dei peccati da cui si sviluppa la santità.

Molti bravi sacerdoti, anime consacrate e buoni cristiani, quando sono stati messi alla prova da forti tentazioni, hanno pensato che si erano illusi, avevano pensato di progredire nella fede, e invece è stato tutto inutile. Invece non è così, una volta esaurito il motivo della tentazione, inizia un cammino nuovo, e un rapporto nuovo con Cristo.

La fede così diventa matura, tu infatti diventi saldo nella fede soltanto nelle difficoltà che vengono e che verranno da te, da satana e dagli altri.

La fede che è diventata matura, diventa amore. Quella tentazione che ti ha fatto peccare ora deve essere respinta, perché adesso tu credi che Dio è con te.

Soltanto quando hai deciso di incominciare a lottare, Gesù ti dona la sua forza, e tu fai l'esperienza che le difficoltà non ti impediscono di camminare.

Questa esperienza ogni giorno ti farà ringraziare e lodare il Signore, e renderà stabile il tuo cammino verso il Cielo.

La fede rinnovata ti fa conservare la pace anche quando i problemi di ogni genere non ti fanno neppure respirare. La fede rinnovata ti aiuterà a sopportare la povertà dello spirito, i problemi della salute e la mancanza dei beni necessari alla vita.

Se osservi la mia Parola mi ami. Anche tu puoi vivere nell'amore a Gesù, basta che mediti seriamente la parola di Dio, e ti impegni per metterla in pratica. La fede infatti, oltre alla comprensione della verità che ci è stata rivelata, ci dona la Grazia dello Spirito Santo per esercitare quelle virtù, che non possiamo conquistare con le nostre forze umane.

Il demonio non ci tenta sull'amore, non può bloccare la nostra volontà di amare Gesù. Egli invece, ci tenta sull'ubbidienza alla fede.

Quando tu devi decidere quello che Dio ha deciso che tu faccia, il demonio fa leva sul tuo orgoglio e sul tuo amor proprio.

È facile per lui richiamare la tua attenzione sulla opportunità di fare quello che pensi, e desideri realizzare.

satana è in possesso di una abilità straordinaria per farti pensare che è giusto quello che decidi tu. Riesce persino a creare in te le convinzioni su come devi vivere, su quello che devi amare.

Quando la tua unione con Gesù viene indebolita dalla preghiera distratta e scadente, quando ti piace curiosare nella pattumiera dell'impurità, prendi in considerazione quello che dicono i Padri della spiritualità cristiana: quando inserisci il tuo desiderio nelle occasioni che eccitano le tue passioni, satana ti fa innervosire al pensiero che devi operare diversamente dalla legge di Dio.

“per me vivere è Cristo”, scrive San Paolo. Lui aveva Gesù nel cuore, si era consacrato alla predicazione della Parola di Dio. Quello che ogni giorno doveva fare, lo lasciava indifferente, gli bastava conoscere la volontà di Cristo, questo o quello per lui era lo stesso.

Ricordati che non puoi vivere soltanto per lavorare e mettere i soldi in tasca. La tua vita, il tuo lavoro, le tue pene, le tue gioie, sono il mezzo qualificato per mettere in pratica la volontà di Dio e per amare Gesù nella vita insignificante di ogni giorno.

Gesù, cioè la sua volontà, deve essere tutto il tuo amore, fare determinate cose, o altre, per te deve essere uguale.

Gesù dice riguardo a questo: colui il quale è fedele nelle piccole cose, è fedele anche nella grandi.

Le piccole cose che vengono realizzate nella volontà di Dio, esigono una fede molto più grande di quella che occorre avere per realizzare le grandi cose, e quindi sono più meritorie.

Per questo Padre Pio diceva: *se vuoi diventare santo, fai bene tutti i tuoi doveri; se vuoi diventare un grande santo, fai i tuoi doveri molto bene.*

Dio ti ha dato la vita, e con la vita ti ha dato il tempo per sviluppare l'amore. Non ti ha dato la vocazione cristiana per fare liturgie, canti e critiche alla Chiesa, ma per amare Lui e il prossimo.

Non sei contro la volontà di Dio se chiedi di allontanare da te la sofferenza.

Ogni giorno prega così: Non voglio fare la mia volontà, ma la tua o Signore.

L'amore a Cristo supera tutte le difficoltà che ti impediscono di fare la volontà di Dio.

Quando vivi per amare Dio e il prossimo, tu vivi alla presenza di Dio, vivi in Gesù e in Maria sua Madre.

<<Staccati dal mondo. Ascoltami: una persona si annega in alto mare, una si affoga in un bicchier d'acqua. Che differenza trovi tra questi due ... non sono ugualmente morti?>>.

San Pio

Dall'eternità Dio ti ha voluto

Gesù vuole ricercare in te l'immagine e la somiglianza di Dio che hai perduto quando hai agito contrariamente ai suggerimenti che ti vengono dalla fede.

Dall'eternità Dio ti ha voluto, ti ha scelto, ti ha chiamato all'impegno della testimonianza cristiana nel mondo che ti rifiuta perché vuole rifiutare Cristo, ti ha destinato alla grazia della vita eterna e alla sua gloria.

Se rispondi alla chiamata di Dio, tu diventi un uomo vero, perché entri a far parte in tutta la pienezza del mistero di Gesù.

I figli di Dio sono tutti coloro che si lasciano guidare dallo Spirito Santo (Rm 8), il dono della tua unione con Gesù viene dal mistero della Incarnazione.

La vita divina comincia in te quando Dio manda nel tuo cuore lo Spirito del suo Figlio (Rm5) Egli è lo Spirito dell'amore, di quell'amore che forse vai cercando come un disperato per le vie del mondo e che non riesci mai a trovare.

A quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio (Gv 1) Dio ci dona lo Spirito, per mezzo di Lui gridiamo: Abbà: Padre mio caro.

La vita nuova comunicata a noi per opera della grazia santificante, è la stessa vita di Dio che viene innestata nella vita umana. Se mandi il tuo Spirito, saranno creati e rinnoverai la faccia della terra. (Sal 104).

Mediante il mistero della Incarnazione e della Redenzione, lo Spirito Santo trasmette agli uomini un soffio di vita nuova, che si innesta nel soffio trasmesso da Dio il giorno della creazione.

L'Incarnazione e la Redenzione completano l'opera della creazione e innalzano la creazione alla unione con Dio, Giovanni ci ha detto che Dio abiterà con gli uomini.

La creazione attende la rivelazione dei figli di Dio (Rm 8). I figli di Dio sono gli uomini e le donne i quali, mediante la testimonianza viva del Vangelo diventano conformi alla immagine del suo Figlio.

L'amore dello Spirito Santo è la forza soprannaturale che trasforma gli uomini dalla vita umana a quella divina e li unisce a Dio.

L'unione degli uomini con Dio avviene soltanto mediante l'amore dello Spirito Santo che ci è stato dato. Gli uomini diventano partecipi della natura divina (1 Ptr 1)

Il dono dello Spirito Santo è la partecipazione alla vita divina, la vita degli uomini entra nella dimensione soprannaturale.

Soltanto nello Spirito Santo gli uomini hanno accesso al Padre Celeste.

<<Durante la tua esistenza sappi tu sostenere le amarezze per poter partecipare alle sofferenze di Cristo. Vivi tranquillo e sempre più abbandonato nelle braccia di Gesù e di Maria e non aver paura di nulla. Non voler saper altro se non di Gesù, e di Gesù crocifisso. Desidera il bene ed aspira ad esso con tutte le forze, ma sempre con atto uniforme della divina volontà>>.

San Pio

Sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità

La libertà che Gesù dona all'uomo spezza le radici del male che affondano nella sua coscienza e nel suo cuore.

Il male forma con la natura umana una unità sostanziale. Per questo tanti sono infuriati contro la nostra Chiesa perché non vedono nulla di strano nei peccati, specialmente in quei peccati che si sviluppano dalle passioni del sesso.

L'uomo che Gesù libera dal male, rimane sempre libero, anche quando gli altri gli tolgono la libertà.

La psicoanalisi e la psicologia vedono all'origine delle turbe mentali e psichiche lo sforzo di non commettere i peccati impuri, consigliano la convivenza, il divorzio, l'aborto e ogni forma di libertà sessuale.

Gesù quindi non obbliga, ma consiglia e assicura che chi vive bene il cristianesimo riceve da Dio una forza misteriosa che gli rende possibile quello che gli uomini sentono come impossibile.

Anche i sacerdoti e consacrati di ambo i sessi che non sono fedeli alla loro missione sono soggetti a questa umiliante schiavitù.

Gesù disse a Pilato: io sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità.

Gesù venne condannato a morte insieme con tutti gli uomini che vengono condannati a causa della verità.

La verità è questa *“senza di me non potete far nulla”*. Chi non è unito a Lui deve fare l'esperienza della fragilità umana, non gli resta altro che rifugiarsi nella considerazione che tutto è bene quando è secondo la natura.

La libertà libera dal male perché la fiducia e l'amore a Cristo e al suo Vangelo diventano il frutto di una scelta pienamente libera.

Gesù è il portavoce di tutti gli uomini che vivono in spirito e verità. Dio è Spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in Spirito e Verità.

Se gli uomini ti condannano perché dici la verità, sappi che non condannano te, ma Gesù che rappresenti, perché Egli è la Verità.

Adorare Dio significa vivere la propria vita cristiana nella verità del Vangelo.

Il Concilio ha detto alla Chiesa: con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo ad ogni uomo.

Gesù si è fatto uomo per te. Ha detto a suor Faustina: se è necessario per salvare una sola anima, sono disposto a scendere sulla terra e farmi nuovamente crocifiggere.

Gesù ti ama con la volontà di sopportare la umiliazione della Incarnazione e l'infamia della Croce.

Tu forse sei uno dei tanti cristiani ai quali questo non interessa. Il Battesimo ti ha dato l'impegno di aiutare Cristo a salvare te e gli altri. Devi attuare e rinnovare continuamente questo impegno.

Tu puoi ritrovare Gesù se ti sei perso nelle vie del benessere e della mentalità relativistica del mondo. Gesù vuole percorrere la strada della tua vita insieme con te.

La verità del Vangelo agisce con forza sulla tua volontà. La potenza dell'amore di Gesù agisce nel mistero dell'Incarnazione e della Redenzione.

Gesù è presente anche quando ti sembra assente e disinteressato alle tue sofferenze. Egli è la via che ti riporta alla casa del Padre, non è insensibile a tutto ciò che serve al tuo vero bene.

Non rimane indifferente di fronte a tutto quello che pensi, anzi ti dona la vita conforme alla dignità dell'uomo, rende umana la tua vita nel mondo, Egli è il Buon Pastore.

Non continuare ad essere la solita pecora nera. Se vuoi diventare una pecora bianca devi impegnarti con tutte le forze del tuo spirito, Gesù ti fa solo una proposta, tu rimani sempre l'artefice del tuo destino eterno.

Non dimenticare mai che anche tu sei entrato nel mistero della Redenzione; attraverso questo mistero ti sei unito a Lui per sempre.

Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi

Dio chiama i figli che Gesù ha redento a vivere dove Egli vive con gli Angeli e i Santi. È un Regno di giustizia, di amore e di pace.

La rivelazione dell'amore di Dio si chiama misericordia. La misericordia di Dio si chiama Gesù.

Se tu perdi la speranza del Regno di Dio perché la tua testimonianza della vita cristiana non è quella che Dio si aspetta da te, diventi una persona che non riesce più ad amare; infatti l'uomo che non spera più, non ama più, la sua vita diventa priva di senso.

Gesù vuole darti il suo amore. Mediante la tua unione con Lui, fai l'esperienza di un amore puro e profondo. L'amore di Cristo coinvolge tutta la sua personalità, ti senti amato da Dio e ami il tuo Dio.

Il mistero della Redenzione acquista nella tua testimonianza fedele a Cristo una dimensione umana. In questa dimensione trovi la tua dignità e i valori del tuo cristianesimo.

L'amore di Dio nell'uomo è una nuova creazione. Tu sei un uomo che si avvicina a Gesù con tutta la sua inquietudine, con tutti i suoi peccati, con tutte le sue fragilità, con tutta la sua vita e con la sua morte.

Gesù si presenta a te mediante il mistero del suo insegnamento, la contemplazione della parola di Dio è la porta per cui tu entri in Gesù.

Lo Spirito Santo ti fa assimilare tutta la realtà della Incarnazione e della Redenzione.

In Gesù trovi se stesso come Figlio di Dio e adori il tuo Dio al cui servizio hai messo tutta la sua vita cristiana.

Quando entri nel mistero di Gesù, entri anche nel mistero del cristianesimo e ti meravigli di te stesso.

Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo affinché gli uomini non muoiano con la loro morte, ma abbiano la vita eterna.

La testimonianza del Vangelo ti rivela il valore e la dignità della tua umanità.

Il Vangelo meditato e vissuto è la tua missione di cristiano nel mondo, è la radice profonda e la certezza della tua fede, è lo sviluppo autentico della tua umanità.

Il Vangelo ti unisce a Gesù e al mistero della sua Redenzione. La sua Redenzione si è compiuta nel mistero pasquale, il quale attraverso la Croce e la morte conduce gli uomini redenti alla risurrezione insieme con Cristo.

Tu devi rivolgere verso il mistero di Cristo la tua coscienza e tutte le esperienze della tua vita.

Aiuta i fratelli e le sorelle nella fede a comprendere la profondità della Redenzione che Gesù ti ha donato. Fa entrare il tuo Maestro nel loro cuore, nella loro coscienza e in tutte le vicende umane della società dove sei stato chiamato a vivere.

Ogni cristiano deve sentirsi profondamente impegnato a vivere la verità che Dio ci ha rivelato.

Abbiamo ricevuto da Cristo la vocazione di testimoniare il suo Vangelo non solo nella Chiesa, ma anche nella società in cui viviamo. Dobbiamo sentire il grande senso di responsabilità per la Sacra Scrittura.

La Chiesa, istituita da Gesù, siamo tutti noi insieme con i Vescovi, sacerdoti e Sommo Pontefice, tutti siamo responsabili della Chiesa. L'assistenza dello Spirito Santo ci impegna a custodire la verità e a insegnarla nella sua esattezza e integrità. Questa verità che non proviene dagli uomini, ma da Dio: la mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato.

Nella famiglia i genitori insegnano con l'autorità di Dio, tuttavia devono conservare una profonda stima per i figli, per la loro mentalità, volontà, coscienza e libertà.

L'annuncio cristiano deve custodire la dignità della persona umana.

La dignità dell'uomo consiste nella libertà di decidere il proprio destino: *“conoscete la verità e la verità vi farà liberi”*.

La condizione indispensabile perché l'uomo sia pienamente libero è questa: l'uomo deve stabilire un rapporto onesto con la verità. Una coscienza onesta infatti penetra tutta la verità sull'uomo e sul mondo.

Il male si vince con il bene

L'uomo che Dio ha creato, con il peccato Lo ha rifiutato e ha lasciato entrare nel mondo satana.

Mediante la tentazione che gli uomini accolgono volentieri, satana domina sugli uomini, sulla donne, sulla famiglia, sulla politica, sulla scienza, sulle ferie, su tutto.

Il male che satana suggerisce di fare ha danneggiato la bontà della esistenza dell'uomo e di tutto il creato.

Gesù è venuto per guidarci verso la sapienza e l'amore di Dio: Dio ha tanto amato il mondo, da mandare il suo Figlio Unigenito.

L'uomo porta con sé tutto il mondo. Se noi diventiamo buoni, tutte le strutture umane diventano migliori perché il male si vince con il bene e con l'amore.

Nella misura della bontà dei buoni Dio allontana le ingiustizie, l'odio e l'egoismo.

Un uomo, Adamo, ha rotto l'unione del mondo con Dio.

Un Uomo, Cristo, ha ristabilito questa unione: la creazione soffre per le doglie del parto, è l'immagine che Paolo ci presenta della Risurrezione degli uomini e dell'universo intero.

Tutto diventerà nuovo e perfetto. Gesù è penetrato nel mistero del nostro cuore. Il mistero del Verbo Incarnato riempie di luce il mistero della nostra vita, nel senso che vediamo che il dolore e la morte non ci saranno più per sempre.

Rivelando il mistero del Padre e del suo amore, Gesù fa conoscere la verità dell'uomo e la sua vocazione a diventare figlio di Dio.

Gesù ha restituito a noi la somiglianza con Dio perché ha assunto la natura umana e ha ridato all'uomo la sua vera dignità.

Il Figlio di Dio si è unito ad ogni uomo, si è fatto uno di noi in tutto simile a noi, eccetto il peccato.

Quando non rispettiamo la Legge di Dio, noi respingiamo il progetto di salvezza che Dio ha programmato in Cristo, respingiamo la paternità di Dio e il suo amore per noi; se noi vogliamo ritornare a Dio, Gesù ci perdona i peccati.

Nel mistero della Redenzione Egli è diventato la nostra riconciliazione con il Padre; ha ristabilito la paternità di Dio e il suo amore.

La Redenzione non è altro che la pienezza della giustizia, la giustizia viene ristabilita nel Cuore del Figlio di Dio.

La giustizia consiste in questo: ogni uomo è figlio di Dio, mediante Cristo, Dio lo chiama alla grazia e all'amore.

La parola Grazia si riferisce alla vita divina. Gesù sulla Croce distrugge il peccato e il Padre si avvicina a noi.

Se la nostra conversione è sincera, vivremo sempre secondo le direttive del Vangelo e non rifiuteremo più il nostro Dio.

Quando iniziamo il cammino della nostra conversione, Dio ci manda lo Spirito Santo che è lo Spirito del suo amore.

Gesù che muore in Croce ci rivela che l'amore di Dio è più grande dei nostri peccati, ed è più forte della nostra morte, perché ci dona la vita eterna.

Non dobbiamo aver paura di guardare alla nostra resistenza: Dio è sempre pronto ad andare incontro ai figli ribelli e testardi.

È sempre possibile cominciare di nuovo e recuperare il tempo perduto.

<<E ciò era ben giusto e doveroso. Quel corpo, che neppure un istante era stato schiavo del demonio e del peccato, non lo doveva essere neppure della corruzione>>.

San Pio

Lo Spirito Santo ti dona la conoscenza

Lo Spirito Santo ti aiuta a conservare la tranquillità e l'equilibrio interiore nei momenti difficili, ti fa dono di una speranza incrollabile, insieme con la Chiesa e nella Chiesa ti dona la consapevolezza di partecipare alla sua missione salvifica, ti dona la conoscenza sempre più approfondita del mistero di Cristo che avvolge la Chiesa, ti dona la conoscenza della missione umana della Chiesa e delle sue debolezze.

Il dono della conoscenza fa sorgere in te l'amore per la Chiesa e la testimonianza che tu sei cosciente del mistero di Cristo nella Chiesa, e dei Sacramenti come segno e strumento della nostra unione con Dio e della unione della Chiesa con tutta l'umanità.

Soltanto nella Chiesa tu puoi trovare le imperscrutabili ricchezze di Cristo, nella Chiesa trovi la verità della tua natura umana e la certezza di tutto ciò che è vero e falso.

Il dinamismo della Chiesa consiste nel creare l'ambiente adatto perché Cristo possa essere presente e compiere la sua missione.

Egli è stato mandato dal Padre il quale vuole che annuncii il Vangelo che gli ha affidato a tutti gli uomini fino alla fine del mondo, la mia parola non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

La Chiesa deve trasmettere quello che ha ricevuto da Cristo mediante gli Apostoli. Quando la Chiesa è fedele alla sua missione, Cristo stesso comunica la salvezza agli uomini.

La Chiesa è aperta al dialogo della salvezza con ogni uomo. Il dialogo raggiunge il fine che la Chiesa si propone quando diventa opera dello Spirito Santo, il quale traduce gli argomenti che vengono presentati, nella cultura, nei problemi e nel cuore degli uomini. Offre loro i sacramenti perché possano uniformare la vita al Vangelo.

La Chiesa, la sua missione e il suo servizio a Cristo sono indispensabili per chiunque vuole arrivare a Dio.

La coscienza della missione della Chiesa diventa più forte quando il mondo critica la Chiesa, i suoi uomini le sue donne e la loro vita privata. Le critiche

infatti costringono a un approfondimento della dottrina, della evangelizzazione, e della testimonianza della vita cristiana.

Qualsiasi critica, quando è priva dell'amore a Cristo e alla Chiesa, è sempre diabolica.

Dobbiamo assolutamente evitare la tendenza al trionfalismo in riferimento alle manifestazioni pubbliche. Questa tendenza è sempre presente in coloro che riescono facilmente ad ottenere la stima e la fiducia degli altri.

I cristiani si sono consacrati a Cristo nella Chiesa, la Chiesa dona loro la parola di Dio e i sacramenti, essi devono seguire l'esempio del Maestro: Il suo cuore era umile e mite. Dobbiamo fondare la nostra vita spirituale sulla umiltà.

Dobbiamo formare nella nostra mentalità cristiana il vero senso della critica che consiste nel valutare ed esaminare la verità del proprio carattere.

La nostra attività nella parrocchia deve essere sempre diretta al servizio a Cristo, cioè alla salvezza delle anime. Dobbiamo essere esigenti con noi stessi e molto indulgenti con gli altri, il senso critico deve rispettare i limiti della giustizia e della verità, soltanto se rispettiamo questi limiti possiamo edificare qualcosa nella Chiesa, possiamo trasmettere la verità di Cristo e del suo amore.

Sempre dobbiamo essere grati e riconoscenti allo Spirito Santo per tutto quello che riceviamo da Lui. Faremmo bene a seguire l'esempio di Giobbe che ringraziava Dio per il bene e per il male che riceveva

Se saremo umili e fedeli, parteciperemo alla Missione della Chiesa.

La Chiesa è lo strumento docile dello Spirito Santo. È stata fondata da Cristo personalmente come strumento vivo e operante della sua missione.

Egli ha dato agli Apostoli le indicazioni dettagliate sulla struttura della Chiesa. Fin dai primi decenni sono sorti nella Chiesa opinioni sulla persona di Cristo e sulla Chiesa stessa, che non corrispondono a quelle degli Apostoli.

San Paolo scrive parole durissime contro questi studiosi di teologia che egli chiama super apostoli.

In ogni epoca della storia la Chiesa ha dovuto difendersi da quelli che ignorano il dogma che viene dal Vangelo e dalla tradizione apostolica e diffondono opinioni personali che presentano in nome della libertà di pensiero. Siccome loro sono liberi di pensare quello che vogliono, quello che pensano lo diffondono come vero.

Questi liberi pensatori ai nostri giorni trovano il pieno appoggio dei media e di organizzazioni anche politiche che sono interessate a screditare la Chiesa.

Se tu che mi leggi sei uno di quelli, ti avverto che Cristo non accetta una Chiesa diversa da quella che Lui ha voluto e alla quale ha mandato lo Spirito Santo. La tua libertà di pensiero non interessa né a Lui, né a quelli che nella Chiesa operano al servizio del suo Vangelo.

<<Rimiriamo sempre con l'occhio della fede Gesù Cristo che, carico della sua croce, ascende il Calvario; noi lo vediamo seguito da un immenso stuolo di anime che dietro a lui portano la propria croce e percorrono la stessa strada. Oh, come è bella questa vista! Noi vediamo venire immediatamente dietro a Gesù la nostra santissima Madre, che in tutta la sua perfezione segue Gesù carica della propria croce. Ecco seguire gli apostoli, i martiri, i dottori, le vergini, i confessori>>.

San Pio

Figlia del tuo Figlio

Lo Spirito Santo non ha utilizzato Maria come un mezzo fisico per congiungere Dio e l'umanità. Ha voluto dare a Gesù una mamma che doveva entrare nel vivo della sua Redenzione. Per questo motivo le ha dato tutti i doni soprannaturali necessari per compiere la volontà di Dio.

È diventata la Mamma del Figlio di Dio, figlia prediletta del Padre Celeste e Tempio dello Spirito Santo, in Lei infatti Dio ha formato la natura umana.

Per questo dono di grazia Maria supera tutte le creature, quelle del Cielo e quelle della terra.

Nella lettera agli Efesini San Paolo dice che tutti abbiamo ricevuto la Redenzione dal sacrificio di Cristo.

Anche Maria ha ricevuto i doni soprannaturali dal sacrificio del Figlio. Specialmente il dono della Immacolata concezione.

La partecipazione del suo dolore di madre alla passione e morte di Gesù è stata così grande che ha meritato i doni soprannaturali che lo Spirito Santo le ha dato insieme a un grandissimo aiuto a ciascuno di noi, che facilita la nostra conversione dal male al bene e il nostro cammino sulla via della fede.

Maria appartiene pienamente a Cristo, in piena comunione con il Figlio distribuisce agli uomini la grazia salvifica e la grazia santificante.

In Lui penetra a far parte dell'amore dello Spirito Santo che unisce la tre Persone Divine in un unico Dio.

Nell'ordine della Grazia è diventata partecipe della natura divina. Riceve la vita divina dal Figlio di Dio al quale ha dato la vita umana. Ha dato al mondo Colui che l'ha creata e santificata. Il poeta dice: Figlia del tuo Figlio.

Maria non considera questa sua grandezza in riferimento alla sua persona, nella sua infinita umiltà sente questo dono nel mistero della sua maternità che coinvolge tutti gli uomini. Come ogni mamma si sente responsabile della salvezza di tutti i figli.

Dio non vuole che si comporti come tante mamme di questo mondo che donano sconsideratamente ai figli. Vuole che noi l'amiamo, in Lei dobbiamo

amare Cristo e con il suo aiuto viviamo una autentica vita cristiana nella piena osservanza delle leggi morali e di tutte le indicazioni che Cristo ci comunica mediante il Vangelo e la Chiesa.

La Mamma Celeste non si stanca mai di incoraggiare la nostra volontà debole, di parlarci nel mistero della nostra coscienza, di sostenere la nostra fede nel giorno della prova, di dare forza al cospetto di Dio alla nostra preghiera.

Maria cammina con noi se noi vogliamo perseverare nella vita cristiana e ci richiama con il suo amore materno quando andiamo fuori strada.

L'Arcangelo Gabriele saluta Maria con queste parole: piena di Grazia. La Grazia è la vita divina. La pienezza della vita divina corrisponde all'amore del Figlio verso la Madre e alla dignità della maternità divina.

In Maria si avvera la promessa che Dio fece ad Adamo ed Eva dopo che commisero il peccato di disubbidienza a Dio, con questo peccato rifiutarono Dio e vollero vivere la loro vita secondo le loro scelte e i loro desideri: verrà a voi un Figlio nato da donna, eliminerà radicalmente il male del peccato, schiaccerà la testa al serpente.

Il Figlio è venuto e tanti, uomini e donne, non lo hanno accolto. Si sono fatti una morale per conto proprio: il male è soltanto quello che non piace fare, il bene è quello che si desidera e si riesce a realizzare.

La lotta tra quelli che credono in Cristo e quelli che lo rifiutano sarà sempre molto dura per tutto il corso della storia.

I cristiani che lottano contro il male per essere fedeli al Vangelo sono costretti a perdere molto della loro vita umana nella società, Cristo però li arricchisce dando loro la gioia del cuore, valorizza le loro sofferenze, più soffrono e più diventano buoni e liberi dalla schiavitù del benessere, fa fare loro l'esperienza della presenza di Dio, li incoraggia e li sostiene con il dono della speranza che diventa certezza di una vita insieme con Dio e con gli Angeli.

<<Viva Dio, che non lascia per molto tempo senza conforto chi in lui spera ed in lui si abbandona>>.

San Pio

Dio ci sostiene nella fede

“lo dicano quelli che sono stati riscattati dal Signore, che Egli ha riscattato dalla mano dei nemici, li ha radunati dalle Regioni, dall’Oriente e dall’Occidente, dal Settentrione e dal mare”.

Lo dicono tutti i cristiani fedeli all’insegnamento del Vangelo: essi sentono nel cuore la parola di Cristo che li chiama a seguirlo sulla via della conversione a Dio.

Gli Ebrei che furono riscattati dalla schiavitù degli Egiziani, non ebbero fede in quello che Dio disse loro, per questo: *“vagarono nel deserto, nell’arida terra, non trovarono la via di una città da abitare, affamati e sitibondi venne meno in essi la loro anima”.*

Dio però non può essere crudele: quando tornavano al paganesimo, non poteva aiutarli, invece li aiutava quando tornavano a invocare il suo aiuto: *“levarono il grido al Signore, mentre erano oppressi e li strappò dalle loro angustie, e li indirizzò per la retta via, onde giungere a una città da abitare”.*

Colui il quale, con una confessione sincera, ha chiuso ermeticamente la vita passata nel peccato e nella superficialità della vita cristiana, può testimoniare la verità della parola del Signore: *“Egli ha saziato l’anima digiuna, e ha ricolmato di beni l’anima affamata”.* La retta via è la via della fede.

Faremmo bene a non trascurare quello che Papa Francesco ha detto riguardo alla vera fede. Il Papa infatti ha indicato «i segni» per riconoscere «una persona che sa quello che si deve credere, ma non ha fede». Il Pontefice ne ha indicati due in particolare, che si ritrovano nel Vangelo. Un primo segno che rivela la conoscenza della teologia senza fede «è la casistica». E ha ricordato tutti coloro che si accostavano a Gesù per presentargli casistiche tipo: «È lecito pagare le tasse a Cesare?» oppure il caso di «quella donna rimasta vedova, poveretta, che secondo, la legge del levirato, ha dovuto sposare, per avere un figlio, i sette fratelli di suo marito». Questa è «la casistica». E «la casistica — ha detto il Papa — è proprio il posto dove vanno tutti quelli che credono di avere fede» ma conoscono soltanto il contenuto. Così «quando troviamo un cristiano» che domanda solo se «è lecito fare questo e se la Chiesa potrebbe fare questo», vuol dire che «o non c’è la fede o è troppo debole».

Il secondo segno indicato dal Papa è l'ideologia. Non si può essere, ha detto, «cristiani che pensano la fede come un sistema di idee, ideologico» appunto. È un rischio che c'era «anche nel tempo di Gesù» e lo rappresentavano gli gnostici. «Di loro, ideologi della fede, l'apostolo Giovanni dice che sono l'anticristo». Così, ha spiegato ancora il Papa, coloro «che cadono nella casistica o nell'ideologia sono cristiani che conoscono la dottrina ma senza fede. Come i demoni. Con la differenza che quelli tremano, questi no: vivono tranquilli». La via retta è la via della fede.

Voglio spiegare l'espressione di Gesù: *“Beati quelli che senza vedere crederanno”* (Gv 20,29). Ovviamente noi adesso non possiamo vedere Gesù. Ma come noi adesso lo possiamo vedere per credere ed essere in un certo senso rimproverati da Gesù per non avere fede sufficiente? Quando tu vuoi vedere per credere? Quando preghi e senti la gioia, quando chiedi qualcosa e il Signore ti accontenta, quando nelle difficoltà, appena preghi il Signore, Egli subito interviene, viene in tuo sostegno.

Quindi quando senti la presenza del Signore, sia nel chiedere il bene e sia nell'essere liberato dal male. Senti nel tuo cuore la sua presenza, e così lo vedi. Senti una sicurezza nella speranza dell'avvenire, o vedi Gesù nelle soluzioni che pur non riguardando te direttamente, possono riguardare quelli che tu hai nel cuore.

Tutti questi momenti sono per te vedere Gesù. Ma supponiamo alla rovescia, se tu hai una tale sensazione nel tuo spirito che Gesù è assente, che Gesù dorme, che Gesù non interviene, che Gesù non ti sostiene nei momenti della lotta nella quale senti di più la potenza del maligno. Senti la durezza delle difficoltà, l'inadeguatezza delle tue forze, sembra che Gesù ti abbia lasciato solo, non vedi Gesù in quei momenti. Ma puoi anche non vedere Gesù quando, della tua vergogna, senti il suo rifiuto, senti l'isolamento, l'incomprensione di quelli che stanno attorno. Vedi soltanto il burrone profondo dello spirito, questo vuol dire non vedere Gesù.

A volte senti il rifiuto, senti l'insufficienza della tua preghiera, la non soluzione delle difficoltà che impediscono il tuo cammino spirituale, o la soluzione di difficoltà di qualsiasi genere: sia razionale, emotivo-psichico, sensitivo, sia personale e sia anche nei riguardi degli altri.

Senti un'affettività verso qualcuno, senti un rifiuto perché ti ha umiliato, ti ha rimproverato, senti che resti solo con il tuo Io per cui ti devi adattare il meglio

possibile. Non vedi il Signore in queste situazioni. È chiaro che può dipendere dal fatto che tu non credi a sufficienza e non eviti le occasioni che ti fanno entrare nella tentazione.

Tieni ben presente che la preghiera è lo stato spirituale in cui tu puoi dialogare con Gesù, lui dialoga con te e tu con Lui. Ovviamente il dialogo con Gesù è una comunione di amore reciproco. Quanto più preghi, tanto più la comunione si rende radicale, in quanto dimora in te Gesù e tu dimori in lui e ti senti più sicuro.

Se tu invece entri con l'imprudenza nell'occasione che ti fa entrare nella tentazione, avanzi negli indugi e ti lasci così stordire dall'attrazione, dai ricordi, dell'affettività, da un risveglio sorprendente dei sensi, è chiaro che tu ti metti in comunione con quella persona, che non vedi.

Ripresenti al tuo cuore tutta quella corruzione dei peccati che è in te. Ti metti in comunione con la ragione che ragiona secondo Satana, con gli occhi che vedono secondo il mondo, e così la parola, l'udito, la mente, la volontà, la psiche. Tu ti metti in comunione con te corrotto dal peccato. Mentre la preghiera ti mette in comunione con Gesù.

Quando sei in comunione con te corrotto dal peccato, comincia a dimorare in te, in un modo più radicale la conoscenza, l'amore al male che si radicalizza.

In queste condizioni come puoi vedere Gesù? Non puoi vedere Gesù. Non vedi Gesù, quando pensi che Gesù sia assente, che Gesù dorma, che Gesù non intervenga, che Gesù non dia le soluzioni ai problemi, che non dia sostegno alla lotta, che non ti dà luce e forza in quei momenti, ti senti solo.

In questi momenti in cui Satana ti getta nel buio, tu credi che Gesù è vicino a te? È questa la domanda: senza vedere, credi? E se tu credi in queste condizioni del buio sei beato.

Diceva Padre Pio che non c'è un credo più grande, più alto, più meritorio dinanzi a Dio di quello pronunziato nel buio del proprio spirito.

Ma tu quando ti trovi in questa situazione, fosse anche di buio, fosse spenta la luce, sentissi l'isolamento, la debolezza, sentissi anche la sopraffazione delle difficoltà, e questo non vedere Gesù, tu credi?

Perché questo non è soltanto il momento in cui tu manifesti una grande fede, ma è il momento in cui le anime danno uno scatto altissimo di fede, come un missile che si alza da terra al cielo, è in questa situazione.

A chi invece, purtroppo, è debole la preghiera, la vigilanza, la prova, più che dal Signore, la sollecitazione a vedere, la corruzione del peccato che c'è dentro di sé, ti viene più forte.

Queste condizioni di non vedere Gesù sono molto convincenti. Soltanto la fede supera la convinzione della ragione, supera la convinzione che viene dal tuo sentire. È questo il momento in cui tante anime buone sbandano come una bandierina al vento, non si stacca la bandierina dall'asse che la sorregge, però è sbattuta, sbattuta forte. Un po' è la presunzione, un po' le cose della carne, un po' l'attaccamento dei beni di questo mondo.

Tu eviti veramente occasioni, indugi, ricordi, eviti quella familiarità, quell'esuberanza fuori posto, quell'incontro apparentemente non cercato, e invece era desiderato e cercato perché ti sei messo in quella strada?

E così anche la superbia della vita: mormorazione, critica, gelosia, invidia ecc.

La corruzione del peccato è proprio a fior di pelle, la corruzione più importante di tutte è la superbia della vita perché vuol dire che hai impostato la vita sull'Io.

Io non vedo, io non sento Gesù, sono triste, perché prima ci si mette dentro questo percorso nella corruzione del peccato, e poi si vorrebbe là vedere Gesù. E quando proprio il Signore è lui che dorme, che apparentemente è assente, che non interviene subito per provare la fede e che non risolve subito i problemi, *“Beati quelli che senza vedere crederanno”* (Gv 20,29): nonostante io non ti veda, non senta il tuo sostegno, il tuo conforto, la tua vicinanza, la soluzione di problemi, non veda l'ascolto delle mie richieste, credo Signore, tu fai tutto.

<<Disprezza le tentazioni e abbraccia le tribolazioni>>.

San Pio

La piena di Grazia

Gesù che risorge dopo la passione e morte è diventato la benedizione con cui Dio ha annullato la maledizione di Adamo ed Eva e ci ha benedetti per essere suoi figli adottivi in Cristo (Ef 1).

I Padri della Chiesa inseriscono in questa benedizione il saluto dell'Angelo a Maria: tu sei piena di Grazia, benedetta tu fra le donne.

In questa benedizione di Gesù e Maria vengono benedetti tutti gli uomini e tutte le donne che credono in Cristo e danno la loro testimonianza al mondo. Costoro vengono scelti dalla umanità intera per diventare figli di Dio.

Gesù era Dio, Maria invece era una donna, una dei poveri e umili di Israele, attendeva con fiducia questa benedizione per l'umanità intera.

Maria è presente nel mistero della redenzione come Madre del Redentore. Per opera dello Spirito Santo e per volontà del Figlio è presente nella Chiesa come Madre di tutti i credenti.

Come Madre ha assunto davanti a Dio una responsabilità personale per la redenzione di tutti noi.

Dio ha dato a Maria la pienezza della Grazia perché doveva compiere la missione di Madre del Figlio suo e Madre di tutti gli uomini.

La vita divina in Lei si è sviluppata in una forma molto vicino a quella di Dio. Maria è stata portata dallo Spirito Santo al confine che divide Dio da tutte le creature, del Cielo e della terra, se avesse avuto di più sarebbe stata Dio.

Lei era pienamente cosciente di questo dono divino, ma non lo ha mai considerato un onore, per Lei era una responsabilità e continuamente pregava e si umiliava davanti a Dio perché l'aiutasse ad essere fedele.

La sua maternità doveva svilupparsi nel mistero della passione e morte di Cristo, nel quale mistero doveva entrare mediante una piena partecipazione alle sue sofferenze.

Conosceva tutto quello che i Profeti hanno detto sul Messia e sul suo destino di morte in Croce.

Quando l'Angelo le annunciò la maternità divina, Maria rimase turbata, sia perché non riusciva a vedere se stessa in quella missione di Madre di Dio e sia perché era cosciente della sua fragilità e dei suoi limiti, conosceva bene la verità della sua persona.

Anche a te Dio ha affidato un compito da realizzare nella società, nella Chiesa e nella tua vita privata.

Segui l'esempio di Maria, non perdere mai la fiducia in Dio, pensa che Dio non ti fa mancare i mezzi opportuni per realizzare fedelmente la sua volontà.

<<Maria infiori e profumi la tua anima di sempre nuove virtù e ponga la sua mano materna sul tuo capo. Tieniti sempre più stretto alla Mamma celeste, perché essa è il mare attraverso cui si raggiungono i lidi degli splendori eterni nel Regno dell'aurora>>.

San Pio

INDICE

- Presentazione.....	3
- Ascoltare la parola di Dio.....	5
- Il gusto del bene è da Dio.....	9
- Dall'eternità Dio ti ha voluto.....	14
- Sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità	16
- Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi	18
- Il male si vince con il bene	20
- Lo Spirito Santo ti dona la conoscenza	22
- Figlia del tuo Figlio	25
- Dio ci sostiene nella fede.....	27
- La piena di Grazia	31